

37.**ATTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****Antimeridiana di mercoledì 8 giugno 2011****Interrogazioni oggetti:****1429** (956)**1446** (967)**1398** (936)**1400** (938)**1449** (969)**Deliberazioni oggetti:****1435** (41)**1404** (42)**Risoluzioni oggetti:****1434** (236)**1166** (181)**1219** (195)**1433** (235)**1460** (238)**Ordine del giorno oggetto:****1404/1** (34)**Interrogazioni**

OGGETTO 1429 - Interrogazione del consigliere Carini, di attualità a risposta immediata in Aula, circa l'iscrizione dell'iniziativa "Il Tricolore" del Liceo Melchiorre Gioia di Piacenza tra quelle che ogni Regione può proporre ai fini dello speciale riconoscimento da parte del Presidente della Repubblica nella cerimonia di apertura del prossimo anno scolastico (956)

«Premesso che

in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia le classi 5 A classico e 5 B scientifico del Liceo Melchiorre Gioia di Piacenza, coadiuvate dai loro docenti, hanno dato vita ad un'iniziativa editoriale intitolata "Il Tricolore", giornale storico di 52 pagine datato 18 marzo 1861 che, attraverso articoli firmati dai grandi personaggi dell'epoca, notizie di cronaca e costume ed interviste immaginarie, offre un ricco spaccato su un periodo storico cruciale per la storia d'Italia e del mondo moderni;

il progetto, la cui grafica ed impaginazione, curate nel dettaglio, si ispirano al layout di alcuni odierni quotidiani, ha ricevuto l'encomio di giornalisti e studiosi del calibro di Claudio Magistris ed Umberto Eco rispettivamente dalle pagine del Corriere della Sera e de l'Espresso, per l'attenta documentazione storica che è alla base degli articoli pubblicati;

evidenziato che

"Il Tricolore" è la dimostrazione del valore di una scuola pubblica che ancora vuole resistere ai tagli indiscriminati di organico e di risorse ed agli attacchi di chi - per il ruolo istituzionale che riveste - dovrebbe invece difendere un'Istituzione dalla cui qualità dipende il futuro del Paese;

la Regione Emilia-Romagna - conscia della necessità di difendere il patrimonio di valori, di cultura e di capacità che la scuola pubblica rappresenta - nel pieno rispetto dell'autonomia delle

Istituzioni scolastiche, attua da anni politiche di razionalizzazione e sostegno della stessa, spesso sostituendosi alle inadempienze del Governo centrale;

nonostante tale impegno, i tagli di organici e risorse previsti dal Governo per l'anno scolastico 2011-12, il terzo consecutivo, stanno rendendo la situazione assolutamente insostenibile, annunciando 1.500 posti in meno, a cui va aggiunto il taglio di 881 posti-docente decisi per il prossimo anno dal Ministero, a fronte di un significativo e costante aumento della popolazione scolastica;

sottolineato che

in una situazione di vessazione e svilimento come quella attualmente vissuta dalla scuola pubblica a causa di scelte governative prive di qualsiasi fondamento e lungimiranza, risulta necessario più che mai riconoscere il merito alla qualità dell'insegnamento e della progettazione didattica che i docenti riescono ancora ad offrire;

proprio per questo mal si comprende il silenzio dell'Ufficio Scolastico regionale di fronte alla richiesta, inoltrata formalmente dalla dirigente del Liceo Gioia, prof.ssa Gianna Arvedi, di valutare la possibilità di iscrivere "Il Tricolore" alla selezione che porterà alla scelta dei progetti scolastici che riceveranno lo speciale riconoscimento del Presidente della Repubblica nella cerimonia di apertura del prossimo anno scolastico;

nell'esprimere il pieno apprezzamento del progetto "Il Tricolore"

interroga la Giunta

per sapere se voglia verificare l'orientamento dell'Ufficio Scolastico regionale in merito alla eventuale iscrizione del Tricolore fra le 5 iniziative che ogni Regione può proporre entro il 10 giugno prossimo venturo per il citato riconoscimento.»

OGGETTO 1446 - Interrogazione del consigliere Naldi, di attualità a risposta immediata in Aula, circa gli accordi riguardanti BV-Tech e Sinergie d'Imprese e la tutela dei lavoratori della ex Manifattura Tabacchi di Bologna (967)

«Il sottoscritto consigliere

preMESSO che

dal 2003 al 2008 l'azienda British American Tobacco gestisce la Manifattura Tabacchi di Bologna, ex monopolio di stato.

Nel 2008 l'Azienda BAT decide di disimpegnarsi e stipula un accordo con BV Tech, alla presenza delle Istituzioni e dei Sindacati, per una riconversione degli spazi dell'Ex Manifattura e per un reimpiego degli occupati della BAT.

La situazione attuale vede ancora, dopo 3 anni, 58 lavoratori in stato di precarietà. Dopo aver seguito un corso di formazione per essere riqualificati come addetti al lavoro nei servizi informatici, che è finito a marzo 2010, attualmente solo 18 risultano impiegati. Ci sono ancora 40 lavoratori con una cassa integrazione che scadrà a luglio 2011.

Tenuto conto che

l'11 aprile 2011, i lavoratori BV Tech in cassa integrazione hanno denunciato come gran parte dell'accordo non sia ancora stato applicato:

- dal 2008 non è ancora stato sviluppato, né proposto un piano industriale degno di questo nome, anche se l'accordo iniziale prevedeva "il reimpiego del personale nelle nuove attività a far data dal 1-1-2009";

- la BV Tech si era impegnata a "sviluppare l'attività dell'impresa di centro servizi per la sicurezza ICT e di centro ricerca ICT", ma oggi non c'è nessun centro e nemmeno una sede dell'Azienda;

- la BV Tech ha programmato "entro il 31-7-2009 la prima fase di installazione delle strutture tecniche" e "l'avvio delle attività di produzione a partire dal 1-9-2009", ma i lavoratori non hanno visto le strutture tecniche, né sanno di quali attività si dovranno occupare nello specifico.

Sottolineato che

la BV Tech si sta disimpegnando parzialmente rispetto all'accordo iniziale, facendo un passaggio di proprietà alla Sinergie D'Imprese, partecipata per il 60% da BV Tech e per il 40% dal Gruppo Omnicoop.

Considerato che

la Regione Emilia-Romagna è stata parte attiva nelle trattative del passaggio BAT-BV Tech, che hanno fatto fare passi avanti anche nella trasformazione in Tecnopolo della Manifattura Tabacchi (Nell'accordo è compresa la cessione alla Regione Emilia-Romagna di 100.000 metri quadrati di terreno).

L'ex assessore alle Attività produttive, Duccio Campagnoli, si è dimostrato soddisfatto dell'accordo raggiunto, dichiarando nel 2008: "Entro l'anno concluderemo l'acquisto e non ci sarà un disoccupato".

Chiede al Presidente della Giunta e all'Assessore competente
se la Giunta abbia ulteriori informazioni sulle scelte di BV Tech e di Sinergie D'Imprese;
se la Giunta sia a conoscenza dei motivi per cui l'accordo BV Tech non venga applicato;
come intenda muoversi per garantire il rispetto degli accordi di cui è stata parte in causa.»

OGGETTO 1398 - Interrogazione del consigliere Pollastri, di attualità a risposta immediata in Aula, circa la situazione e la normativa relative al lavoro part-time nella pubblica amministrazione, con particolare riferimento all'AUSL di Piacenza (936)

«Premesso che

al sottoscritto consigliere interrogante sono pervenute numerose segnalazioni di lavoratrici/lavoratori dell'Ausl di Piacenza che attualmente fruiscono del contratto di lavoro part-time aventi ad oggetto una preoccupazione circa il modus operandi dell'Amministrazione Ausl nella ricognizione della loro situazione lavorativa alla luce della nuova normativa sopravvenuta;

notato che

tale problema presumibilmente investe il personale con rapporto di lavoro part-time in forza alle Ausl di tutta la Regione Emilia-Romagna;

evidenziato che

la norma contenuta nella legge 183/2010, all'art. 16 del "collegato lavoro" attribuisce agli enti la facoltà di sottoporre - entro 180 giorni dall'entrata in vigore della citata norma, 24 novembre 2010, - "a nuova valutazione i provvedimenti di concessione della trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo pieno a tempo parziale già adottati prima dell'entrata in vigore del DL n. 112/2008" e che l'unico limite posto a garanzia del lavoratore è che la nuova valutazione avvenga nel "rispetto dei principi di buona fede e correttezza";

sottolineato che

i principi di buona fede e correttezza di cui il legislatore esige l'osservanza, implicano che la Pubblica Amministrazione possa revocare l'orario di lavoro a tempo parziale già concesso, solo per soddisfare un effettivo interesse pubblico al ripristino dell'orario full time, ossia in presenza di un reale pregiudizio alla funzionalità dell'ufficio in cui è incardinato il lavoratore, derivante dalla ridotta durata della prestazione lavorativa di quest'ultimo;

che l'Ausl di Piacenza ha da un po' di tempo richiesto ai dipendenti interessati di sottoscrivere una "informativa circa le condizioni di svolgimento del rapporto a tempo parziale" che nella sostanza si sarebbe voluta proporre come una sorta di accordo "le parti concordano quanto segue...", trasformando di fatto, alla scadenza concordata, il rapporto di lavoro a tempo pieno (...Si procederà, pertanto, a disporre la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno);

che successivamente alle proteste dei dipendenti ed all'intervento di varie sigle sindacali, l'Ausl di Piacenza ha accettato di incontrare i rappresentanti sindacali nella giornata di lunedì 16 maggio al fine di valutare la possibilità di addivenire ad una soluzione condivisa della questione che, evidentemente, riveste notevolissima importanza per tutte le lavoratrici donne che sulla base di precedenti contratti sottoscritti hanno costruito la gestione della propria famiglia;

dato atto

che a supporto della bontà delle ragioni delle lavoratrici vi è, ad avviso dell'interrogante, una circolare della Regione Emilia-Romagna del 28 aprile 2011 a firma del dott. Lorenzo Broccoli (Direttore Generale all'Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematica) che suggerisce di procedere ad "...una nuova mappatura delle condizioni organizzative compatibili con l'esistenza di rapporti di lavoro a tempo parziale";

chiede

- 1) di sapere se la Giunta regionale abbia conoscenza dei problemi evidenziati;
- 2) quale sia la posizione e l'intendimento della Giunta;
- 3) di sapere se abbia impartito o in caso negativo intenda impartire direttive precise alle Aziende sanitarie regionali al fine di garantire la facoltà di libera scelta del lavoro part-time, evitando meccanismi che consentano forzature e interpretazioni estensive della norma citata penalizzanti per i lavoratori.»

OGGETTO 1400 - Interrogazione dei consiglieri Pollastri e Cavalli, di attualità a risposta immediata in Aula, circa l'istituzione del tavolo tecnico tra Regione Emilia-Romagna e l'INPS finalizzato alla analisi e soluzione delle problematiche relative al tema dell'invalidità civile (938)

«I sottoscritti Andrea Pollastri e Stefano Cavalli, consiglieri regionali,
premessi che:

- durante un'incontro tenutosi in data 26 febbraio 2011 tra l'Assessore regionale alle politiche per la Salute ed il Direttore regionale dell'INPS relativamente al tema dell'invalidità civile, si è parlato dei tempi d'attesa per l'espletamento delle pratiche;
- in particolare si è evidenziato il fatto che il tempo medio dell'Emilia-Romagna, stimato in 153 giorni, pur essendosi ridotto, è ancora al di sopra dei 120 giorni previsti, come massimo, dalla legge;
- gli eccessivi tempi d'attesa sono da ricondursi a due motivazioni principali: l'incomunicabilità tra i sistemi informatici di Regione e INPS per quanto riguarda gli inviti a vista e la mancanza, nella base informatica di INPS, di un verbale in forma telematica.

Considerato che:

- durante la citata riunione si è convenuto di istituire un tavolo tecnico permanente che analizzi e risolva i problemi operativi e di elaborare un documento per definire i comuni obiettivi al fine di pervenire alla firma di una convenzione tra Regione ed INPS.

Interrogano la Giunta regionale per sapere:

- se sia stato istituito il tavolo tecnico;
- se sia stato redatto il documento contenente gli obiettivi comuni ed i tempi di attuazione degli obblighi tra le parti;
- se vi sia un'indicazione di massima sui tempi di stipula della convenzione e se ne esista già una bozza al vaglio delle parti.»

OGGETTO 1449 - Interrogazione del consigliere Defranceschi, di attualità a risposta immediata in Aula, circa il completo e rapido allineamento, da parte delle case farmaceutiche, ai prezzi dei farmaci compresi nell'elenco AIFA (969)

«Premesso che

- il farmaco generico è un farmaco non più coperto da brevetto, che al posto del nome commerciale ha il nome del principio attivo seguito dal nome dell'azienda farmaceutica che lo produce, con le stesse indicazioni terapeutiche, posologia, di norma con la stessa efficacia e sicurezza del farmaco di "marca", ma prodotto e commercializzato a costo inferiore;
- l'art. 11, comma 9 della Legge n. 122/2010, ha stabilito che, "A decorrere dall'anno 2011, per l'erogazione a carico del Servizio sanitario nazionale dei medicinali equivalenti di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, e successive modificazioni, collocati in classe A ai fini della rimborsabilità, l'AIFA, sulla base di una ricognizione dei prezzi vigenti nei paesi dell'Unione Europea, fissa un prezzo massimo di rimborso per confezione, a parità di principio attivo, di dosaggio, di forma farmaceutica, di modalità di rilascio e di unità posologiche. La dispensazione, da parte dei farmacisti, di medicinali aventi le medesime caratteristiche e prezzo di vendita al pubblico più alto di quello di rimborso è possibile previa corresponsione da parte dell'assistito della differenza tra il prezzo di vendita e quello di rimborso. I prezzi massimi di rimborso sono stabiliti in misura idonea a realizzare un risparmio di spesa non inferiore a 600 milioni di euro annui che restano nelle disponibilità regionali";

- con determinazione n. 2186/2011 del 08/04/2011 l'AIFA ha abbassato il prezzo di riferimento di circa 4200 farmaci equivalenti di classe A;

- a seguito di questo provvedimento, le aziende produttrici di farmaci generici, rappresentate da Assogenerici (l'associazione di settore) hanno dichiarato che (Comunicato Stampa Assogenerici 18.4.2011) "la riduzione dei prezzi è tale da rendere impossibile la produzione della totalità dei medicinali toccati dalla manovra, nelle attuali condizioni del mercato italiano. Come sempre hanno fatto, le aziende produttrici di equivalenti, laddove è possibile, provvederanno ad abbassare i prezzi per venire incontro alle necessità finanziarie dello Stato, ma un taglio dell'entità prevista dalla delibera, 600 milioni, è al di là delle possibilità del mercato";

- secondo i produttori, infatti, benché sia già in atto una revisione, laddove possibile, dei prezzi dei prodotti da parte di molte aziende, i tagli richiesti sono sostanzialmente insostenibili, soprattutto per le aziende più piccole, che non possono contare su volumi di produzione ampi e che potrebbero essere costrette a ritirarsi dal mercato italiano. Farindustria, per voce del presidente Sergio Dompè, ribadisce il rischio di perdita di posti di lavoro che deriva dallo spostare la produzione all'estero anche da parte di molte farmaceutiche italiane: "Si rischiano 8-10 mila posti di lavoro" (Fonte La Repubblica, 20.04.2011);

- le aziende produttrici dei farmaci oggetto della determinazione dell'AIFA, di fatto per le motivazioni riportate, non hanno dato seguito immediato alla stessa determinazione;

- circa il 30% dei farmaci equivalenti disponibili hanno ad oggi prezzi superiori a quanto determinato dall'AIFA;

considerato che

- tutto ciò comporta un aggravio di costi a carico di persone sofferenti, aggravio costituito dalla differenza tra il prezzo del farmaco e la quota rimborsata dal SSN, determinando di fatto l'introduzione di un nuovo ticket occulto a carico dei cittadini della regione;

- ticket occulto, che le persone bisognose di cure si trovano a pagare di tasca propria, con costi che variano da 1-2 euro a 20 euro a confezione, arrivando per alcuni farmaci a 80 euro;

- ticket occulto che può essere percepito come contenuto, per fasce benestanti della popolazione regionale, crudele, per le fasce deboli (disabili, anziani, spesso cronici, svantaggiati, disoccupati, cassintegrati), i cui redditi sono già messi a dura prova dalle basse elargizioni previdenziali e dalla crisi economica ed occupazionale in atto, una pensione d'invalidità ammonta mensilmente a circa 250 euro, oltre la metà delle pensioni di vecchiaia erogate dall'Inps, precisamente il 50,8%, non arriva a 500 euro al mese;

- il fatto il dover sopportare maggiori spese, per le fasce deboli più fragili dal punto di vista socio-economico, può pregiudicare la continuità del trattamento farmacologico, soprattutto nei pazienti cronici, in particolare quelli oncologici o cardiopatici.

Tenuto conto che

- le indicazioni, date dall'Assessorato Politiche per la salute ai medici prescrittori, di scegliere tra le diverse alternative terapeutiche esistenti tra i generici, il farmaco con il prezzo senza quota a carico dei cittadini o in mancanza di questo il farmaco generico che ha il prezzo più basso;

- l'evidenziazione posta ai farmacisti, sempre dall'Assessorato Politiche per la salute, all'importanza del loro compito di proporre ai cittadini il generico senza quota a carico o comunque con il prezzo più basso;

- il rafforzamento del canale della erogazione diretta, cioè la distribuzione da parte delle farmacie delle Aziende sanitarie di farmaci prescritti dagli specialisti ospedalieri per la terapia a domicilio.

Non hanno prodotto i risultati attesi come testimoniano i numerosi articoli di stampa e le richieste di intervento provenienti dalle organizzazioni sindacali.

Rilevato che

- altre Regioni hanno scelto di coprire la differenza tra il tetto massimo di rimborso e il costo dei farmaci generici equivalenti, evitando così di far pagare il ticket occulto ai propri concittadini (Toscana, Basilicata, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Lombardia ed altre).

Interroga la Giunta regionale per sapere:

- se ritenga opportuno rimuovere il cosiddetto ticket occulto, disponendo con risorse proprie la copertura dei costi aggiuntivi fino al completo allineamento da parte delle case farmaceutiche ai prezzi dei farmaci compresi nell'elenco AIFA;

- se non ritenga opportuno agire in sede di Conferenza Stato-Regioni per sollecitare azioni volte a ridurre i tempi di allineamento da parte delle case farmaceutiche ai prezzi dei farmaci compresi nell'elenco AIFA.»

Deliberazione

OGGETTO 1435

Delibera: «Convalida della elezione del consigliere Marco Barbieri, ai sensi dell'art. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 "Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale".» (41)

«L'Assemblea legislativa

PRESIDENTE: Nella seduta antimeridiana del 4 maggio 2011 è stato proclamato eletto consigliere regionale dell'Emilia-Romagna, il signor Marco Barbieri. Ciò in ottemperanza della sentenza n. 483 del 15 aprile 2011, della Corte di appello di Bologna, prima sezione civile, notificata alla Presidenza dell'Assemblea in data 27 aprile 2011.

Trascorsi, ora, i quindici giorni prescritti dal 2° comma dell'articolo 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 "Norme per la elezione dei Consigli regionali delle Regioni a statuto normale", l'Assemblea deve provvedere alla convalida di tale elezione.

Dato atto che la Regione Emilia-Romagna non si è data una propria legge in materia di ineleggibilità e incompatibilità, trova, pertanto, applicazione la relativa normativa statale.

A norma dell'art. 4 del Regolamento interno, l'Ufficio di Presidenza ha proceduto all'esame delle condizioni del predetto Consigliere proclamato eletto così formulando la propria proposta di convalida ai cui contenuti rimando (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza 1° giugno 2011, n. 62):

""... omissis ...

L'UFFICIO DI PRESIDENZA

Premesso che nella seduta dell'Assemblea legislativa del 3 giugno 2010 con atto n. 4 è stata proclamata eletta Consigliera regionale dell'Emilia-Romagna, per la IX legislatura (elezioni del 28 e 29 marzo 2010), la signora Daniela Montani;

Dato atto che:

- Marco Barbieri (primo dei non eletti) ha in seguito presentato ricorso presso il Tribunale di Bologna che, con sentenza del 17 settembre 2010, ha accertato la causa di ineleggibilità a Consigliere regionale di Daniela Montani;
- la Consigliera Daniela Montani ha a sua volta presentato ricorso alla Corte d'Appello di Bologna - I Sezione civile che, con sentenza n. 483 del 15 aprile 2011, notificata alla Presidenza dell'Assemblea legislativa in data 27 aprile 2011, ha rigettato l'appello e ha proclamando eletto il candidato Marco Barbieri;

Considerato inoltre che nella seduta del 3 maggio 2011 l'Ufficio di Presidenza ha preso atto della necessità di dare esecuzione alla sentenza della Corte d'Appello e che il Presidente dell'Assemblea, in apertura della seduta antimeridiana del 4 maggio 2011 (odg n. 1339), ha comunicato la proclamazione a Consigliere regionale di Marco Barbieri;

Visto l'art. 122 della Costituzione, così come modificato dall'art. 2 della legge costituzionale 22 novembre 1999, n. 1;

37ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO A

8 GIUGNO 2011

Viste:

- la legge 23 aprile 1981, n. 154 "Norme in materia di ineleggibilità ed incompatibilità alle cariche di Consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale e in materia di incompatibilità degli addetti al Servizio sanitario nazionale" e successive modifiche o integrazioni;
- la legge 19 marzo 1990, n. 55 "Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale" e successive modificazioni;
- il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421" e successive modifiche o integrazioni;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

Visti gli articoli 27, comma 9, 30 e 73, comma 2 dello Statuto della Regione;

Ritenuto di dover dar corso alla procedura per la convalida della elezione del Consigliere regionale Marco Barbieri ai sensi dell'art. 4 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa;

Dato atto che è trascorso il termine di 15 gg. stabilito dal secondo comma dell'art. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108 "Norme per l'elezione dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto normale";

Vista la documentazione acquisita agli atti della Direzione generale, relativa al sopra indicato Consigliere;

Accertato che non sussistono cause d'ineleggibilità, né d'incompatibilità, come indicate dalle leggi nn. 154/1981, 55/1990 e dai decreti legislativi nn. 502/1992 e 267/2000;

(omissis)

Richiamata la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 45 del 10 marzo 2003 recante: "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali";

Dato atto del parere favorevole espresso da Direttore generale - dr. Luigi Benedetti - in merito alla regolarità amministrativa del presente atto;

Previo votazione palese, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

1. di proporre, secondo quanto disposto dall'art. 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, all'Assemblea legislativa la convalida, ad ogni effetto, dell'elezione:
 - a. del Consigliere regionale Marco Barberi, proclamato eletto a seguito della Sentenza 483 della Corte d'Appello di Bologna prima sezione civile;

... omissis..."

PRESIDENTE: Invito tutti i componenti dell'Assemblea, qualora consti alcunché di diverso, a farlo presente.

omissis

Con votazione per alzata di mano, a maggioranza dei presenti, l'Assemblea convalida l'elezione del consigliere Marco Barbieri.»

OGGETTO 1404**Delibera: «Approvazione delle linee programmatiche per la riqualificazione urbana.» (42)**

«L'Assemblea legislativa

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 671 del 16 maggio 2011, recante ad oggetto "Proposta all'Assemblea legislativa. Approvazione delle linee programmatiche per la riqualificazione urbana.";

Preso atto del favorevole parere espresso dalla commissione referente "Territorio, Ambiente, Mobilità" di questa Assemblea legislativa, giusta nota prot. n. 18603 in data 7 giugno 2011;

Previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

d e l i b e r a

- di approvare le proposte contenute nella deliberazione della Giunta regionale, progr. n. 671 del 16 maggio 2011, sopra citata e qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna.»

Risoluzioni**OGGETTO 1434 - Risoluzione proposta dal Presidente della I Commissione, su mandato della Commissione stessa.****Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea. Sessione comunitaria 2011 (a firma dei consiglieri Marco Lombardi, Luciano Vecchi e Fabio Filippi). (236)**

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

visto l'articolo 38, comma 2, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, nonché l'art. 5 della legge regionale n. 16 del 2008;

visti la Relazione approvata dalla I Commissione assembleare ai sensi dell'articolo 38, comma 2, del Regolamento interno ed i pareri e gli indirizzi delle Commissioni competenti per materia approvati ai sensi dello stesso articolo 38, comma 1, allegati alla Relazione;

visto il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 - COM (2010) 623 def./2 del 9 novembre 2010;

vista la Relazione della Giunta regionale sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario per il 2010;

visto il Rapporto conoscitivo della Giunta per la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa (delibera di Giunta n. 530 del 18 aprile 2011);

viste le Risoluzioni n. 512 del 7 ottobre 2010, contenente "Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione Europea - Sessione comunitaria 2010" e n. 726 del 23 novembre 2010, recante "Indirizzi sulle modifiche alla legge n. 11 del 2005 per gli aspetti di interesse regionale, con particolare riferimento al ruolo delle Assemblee legislative";

considerato che la legge regionale n. 16 del 2008 al suo articolo 5 disciplina la sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa quale occasione annuale per la riflessione generale sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e alla fase discendente del diritto UE nelle materie di competenza regionale, e per l'espressione di indirizzi generali alla Giunta relativamente all'attività della Regione in questo ambito, nell'anno di riferimento;

considerato l'interesse della Regione Emilia-Romagna in riferimento a determinati atti e proposte preannunciati per il 2011 e oltre dalla Commissione europea, ed individuati a seguito dell'esame del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2011 da parte delle Commissioni assembleari per le parti di rispettiva competenza;

considerato l'esito dell'esame della Relazione della Giunta sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale per il 2010, anche ai fini dell'opportunità di adottare la legge comunitaria regionale;

considerato il processo di riforma della legge n. 11 del 2005 attualmente in corso presso le Camere del Parlamento;

considerata l'importanza del ruolo delle Assemblee legislative regionali nella fase di formazione delle decisioni europee, come confermato, da ultimo, anche dal Trattato di Lisbona con il Protocollo n. 2 ad esso allegato;

considerata l'importanza della collaborazione tra le Assemblee a partire dal livello regionale, fino a quello nazionale ed europeo, sia nel controllo della sussidiarietà che nel controllo di merito degli atti e delle proposte dell'Unione europea;

considerata altresì l'opportunità di contribuire a favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni circa le attività svolte in fase ascendente, già a partire dagli esiti dell'esame del Programma di lavoro annuale della Commissione europea.

Riprendendo alcune considerazioni generali emerse nel corso del dibattito politico sulle tematiche di rilevanza europea

- a) **ribadisce** come la crisi che sta investendo i sistemi sociali ed economici in Europa e nel mondo e la stessa evoluzione delle dinamiche internazionali richiede un rafforzamento delle istituzioni, delle politiche e degli strumenti finanziari dell'Unione Europea;
- b) **sottolinea** come dalla crisi sarà possibile uscire con maggiore forza se si affermerà una capacità dell'Unione di garantire un reale governo economico europeo che rafforzi la stabilità finanziaria e promuova politiche di innovazione, sviluppo e coesione sociale all'altezza delle sfide del mondo contemporaneo;
- c) **chiede** che, anche attraverso l'adozione dello strumento degli *eurobonds* e di un'agenzia europea per il debito, si promuova un piano europeo di investimenti per l'occupazione, l'ambiente e l'innovazione e si promuovano politiche fiscali coordinate che garantiscano stabilità e sviluppo;
- d) **afferma** che solo un'Unione Europea pienamente democratica, politica e federale, con una più forte cittadinanza europea, e con un ruolo attivo sulla scena internazionale può rispondere alle aspettative e alle necessità dei cittadini e delle comunità del nostro Continente;
- e) **sottolinea** l'importanza e la complessità del tema *Immigrazione*, anche alla luce dei recenti avvenimenti che hanno interessato l'Italia ed altri Paesi europei, e la necessità di un ruolo più incisivo dell'Unione europea sia in termini di definizione di una politica comune sia in termini di sostegno anche finanziario agli Stati membri nelle situazioni di emergenza.

Ribadisce che una politica comune sulle migrazioni deve prevedere un'efficace normativa comune ed una piena collaborazione tra gli Stati membri dell'Unione per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, le politiche di gestione dei flussi e le politiche di integrazione dei migranti nei Paesi europei. In questo quadro la politica comune sull'asilo deve essere rafforzata ed adeguata alla nuova realtà;

- f) **rileva** l'esigenza generale di un migliore bilanciamento tra gli obiettivi di tutela della concorrenza e altri obiettivi ugualmente degni di attenzione sulla base del Trattato, tra cui la tutela dei destinatari dei servizi, dei consumatori, dell'ambiente e del patrimonio culturale, alla luce soprattutto dell'obiettivo di coesione territoriale introdotto dal Trattato di Lisbona a fianco della coesione economica e sociale; ciò vale anche con riferimento alle prospettive di riforma della normativa sugli appalti e all'iniziativa sulle concessioni, attualmente allo studio della Commissione europea;
- g) **invita** la Giunta a segnalare al Governo l'opportunità di valutare all'interno delle iniziative europee in tema di concessioni, un intervento specifico per il conferimento delle concessioni demaniali per servizi turistico ricreativi che, ferme restando le disposizioni del Trattato in materia di libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, verifichi la possibilità di introdurre limitazioni e deroghe in base a motivi imperativi di interesse generale, ai servizi di interesse economico generale (SIEG) ed alle specificità che caratterizzano il nostro sistema turistico;
- h) **sottolinea** l'importanza del dibattito attualmente in corso sul futuro della politica di coesione e **chiede** alla Giunta regionale di essere informata costantemente degli avanzamenti, anche in funzione dell'eventuale espressione di osservazioni al Governo in fase ascendente sulle singole iniziative legislative, ai sensi della legge 11/2005;
- i) **rileva** con riferimento alla *Proposta legislativa sul Fondo sociale europeo*, ai fini del successivo esame in fase ascendente, l'interesse al tema dell'inclusione sociale anche in un'ottica di tutela delle pari opportunità e delle politiche di conciliazione; in particolare, **rileva** l'importanza di azioni orientate a sostenere l'accesso delle donne al mondo del lavoro ed il mantenimento del posto di lavoro, al fine di evitare che la maternità costituisca, di per sé, un fattore di discriminazione.

Con riferimento al metodo di lavoro della Regione Emilia-Romagna in merito alla partecipazione al processo decisionale dell'Unione europea

- j) **sottolinea** l'opportunità, in applicazione della Delibera UP n. 56/2010, di introdurre modalità di informazione ai Consiglieri regionali, sugli atti e le iniziative dell'Unione europea che, senza andare a discapito della completezza, sia più mirata sulle iniziative segnalate come di interesse nell'ambito della sessione comunitaria annuale;
- k) **chiede** alla Giunta che, nel corso dell'anno, l'esame dei provvedimenti regionali, che intervengono in settori interessati da atti e iniziative dell'Unione europea, sia facilitato attraverso apposita documentazione allegata, contenente i riferimenti agli atti legislativi vincolanti dell'Unione europea e anche alle strategie e indicazioni generali contenute nelle Comunicazioni della Commissione europea, così da garantire maggiore continuità tra i lavori delle Commissioni assembleari durante la sessione comunitaria e la successiva fase di esame anche delle singole iniziative regionali;
- l) **sottolinea** l'importanza, per la prossima sessione comunitaria nell'anno 2012, dell'adozione di tutte le iniziative considerate opportune a garantire la partecipazione e il coinvolgimento di *stakeholder* e altri soggetti interessati alle procedure per la formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea, in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 16 del 2008, attraverso le procedure previste dal Regolamento interno dell'Assemblea legislativa.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase ascendente)

- m) **rileva** l'interesse prioritario della Regione Emilia-Romagna in riferimento ai seguenti atti ed iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio Programma di lavoro per il 2011: *Tabella di marcia 2020 per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse; Proposta di Direttiva sull'efficienza energetica e sul risparmio energetico; Tabella di marcia per l'energia entro il 2050; Proposte legislative quale seguito dato alla Comunicazione della Commissione sulla politica agricola comune dopo il 2013; Proposte sulla riforma della politica comune della pesca; Modernizzazione del quadro normativo in materia di appalti pubblici; Iniziativa sulle concessioni; Proposte sul rinnovo del meccanismo della protezione civile e dello strumento finanziario per la protezione civile; Raccomandazione sulla promozione e la convalida dell'apprendimento informale e non formale; Comunicazione della Commissione in merito ad una nuova iniziativa sulle competenze; Comunicazione su "partenariato nella ricerca e nell'innovazione"; Revisione della normativa sulle qualifiche professionali; Legislazione fitosanitaria dell'UE; Codice dell'immigrazione; Proposta di legge sulla sanità animale; Piano di azione e-health; Comunicazione sulla lotta al razzismo e alla xenofobia; Proposta legislativa sul Fondo Sociale Europeo; Proposte legislative sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e sul Fondo di coesione e inoltre le iniziative che daranno seguito alle indicazioni contenute nel Libro bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile";*
- n) **impegna** l'Assemblea e la Giunta regionale a valutare, al momento della effettiva presentazione degli atti, l'opportunità di inviare osservazioni al Governo ai sensi della legge n. 11 del 2005, articolo 5, comma 3, per gli aspetti di competenza regionale, oltre all'eventuale esame della sussidiarietà delle proposte legislative da parte dell'Assemblea;
- o) **impegna** la Giunta e l'Assemblea ad assicurare il massimo raccordo in fase ascendente, informandosi tempestivamente e reciprocamente all'avvio dell'esame degli atti, in occasione del controllo di merito e del controllo di sussidiarietà, sia degli atti indicati in sessione comunitaria che di ulteriori atti eventualmente presi in esame, avvalendosi innanzitutto dello strumento informatico di cui alla Delibera UP n. 56/2010 e Delibera GR n. 535/2010, secondo le indicazioni di metodo di cui alla lett. j;
- p) **sottolinea** l'importanza di assicurare, da parte della Giunta regionale, l'informazione circa il seguito dato alle iniziative dell'Unione europea sulle quali sono state formulate osservazioni;
- q) **chiede** alla Giunta, sempre al fine di assicurare il massimo raccordo, di essere informata ogni qualvolta essa partecipi a procedure di consultazione o elaborazione di documenti contenenti la posizione della Regione, o la posizione italiana, su questioni poste dalle Istituzioni europee.

Con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione europea (cd. fase discendente)

- r) **invita** la Giunta regionale, anche ai fini dell'individuazione dei possibili contenuti della legge comunitaria regionale per il 2012, ad adoperarsi affinché sia avviata l'applicazione dei contenuti dell'Accordo siglato in Conferenza Unificata il 24 gennaio 2008, relativamente al suo articolo 1, comma 2, laddove si prevede che il Governo, nell'ambito della predisposizione della legge comunitaria annuale, promuova il coordinamento con le Regioni e le Province Autonome, per individuare le direttive o altri atti comunitari incidenti su materie di competenza statale e regionale e che tale coordinamento può essere richiesto anche dalle Regioni stesse;

- s) **invita** la Giunta regionale, ai fini dell'eventuale presentazione del progetto di legge comunitaria regionale per il 2012 ai sensi della legge regionale n. 16 del 2008, ad individuare il possibile contenuto minimo nelle disposizioni volte al recepimento: I) della Direttiva 2006/123/CE, cd. direttiva "Servizi", ai fini dell'ulteriore avanzamento del percorso di adeguamento dell'ordinamento regionale alla direttiva e II) della Direttiva 2011/24/UE del 9 marzo 2011 concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, relativamente alle parti di competenza regionale.

Sul processo di riforma della legge 11/2005 e sulle possibili esigenze di aggiornamento della legge regionale 16/2008

- t) **sottolinea** l'attualità di alcuni dei rilievi formulati con la Risoluzione n. 726 del 23 novembre 2010, in relazione alle modifiche alla legge 11/2005 di interesse regionale e, in particolare, sottolinea l'importanza che la legge statale:
1. mantenga chiaramente la possibilità di esprimersi con osservazioni al Governo sia sugli atti che sui progetti di atti dell'Unione europea, tanto per le Giunte che per le Assemblies;
 2. introduca un termine più ampio per l'invio di osservazioni al Governo in fase ascendente, estendendolo almeno a trenta giorni e favorendo in questo modo, presso le Assemblies regionali, il coordinamento tra i tempi dell'esame della sussidiarietà e quelli dell'esame di merito di una stessa proposta legislativa;
- u) **ribadisce il proprio impegno** a seguire da vicino gli sviluppi della riforma della legge n. 11 del 2005 a livello statale e, di conseguenza, a presentare tempestivamente la proposta di modifica della legge regionale n. 16 del 2008 impegnandosi, in particolare, ad anticipare l'attuale termine entro il quale è fissata la conclusione della sessione comunitaria dell'Assemblea legislativa.

Al fine di favorire la massima circolazione orizzontale e verticale delle informazioni

- v) **si impegna** a mantenere un rapporto costante con il Parlamento europeo, il Comitato delle Regioni, anche tramite il Network Sussidiarietà, e le altre Assemblies legislative regionali, italiane ed europee, favorendo lo scambio di informazioni sulle rispettive attività, la collaborazione, il confronto e lo scambio di buone pratiche al fine di intervenire precocemente nel processo decisionale europeo;
- w) **si impegna** ad inviare la presente Risoluzione al Senato, alla Camera, al Governo – Dipartimento per le Politiche comunitarie, al Parlamento europeo, al Comitato delle Regioni, alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblies legislative delle Regioni e delle Province autonome italiane, alla Conferenza delle Assemblies legislative regionali europee.»

OGGETTO 1166 - Risoluzione proposta dai consiglieri Alessandrini, Monari, Zoffoli, Casadei, Piva, Ferrari, Fiammenghi, Bonaccini, Mori, Marani, Mazzotti, Mumolo, Montanari, Carini, Montani, Pariani, Moriconi, Luciano Vecchi, Costi, Cevenini e Pagani per invitare la Giunta a porre in essere azioni presso il Governo al fine di rivedere il contenuto del decreto legislativo relativo alla direttiva europea 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, rispettando inoltre le indicazioni pervenute dal Parlamento e dalla Conferenza delle Regioni. (181)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

il Governo, il 3 marzo scorso, ha approvato in via definitiva lo schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili;

tale decreto avrebbe dovuto riformare gli incentivi in modo da rendere raggiungibili gli obiettivi europei che per il nostro Paese prevedono il raggiungimento del 17% di fonti rinnovabili sul consumo energetico finale al 2020 e che sono stati recepiti dal Piano di Azione Nazionale che il nostro Governo ha inviato a Bruxelles.

Evidenziato che

sebbene sia stata cassata l'ipotesi di inserire un tetto agli incentivi sul fotovoltaico legato al raggiungimento degli 8000 Megawatt di potenza installata, il decreto in oggetto rinvia a successivo decreto del Ministero dello Sviluppo Economico da emanarsi di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - da adottarsi entro il 30 aprile prossimo - la decisione in merito alle modalità ed alla quantità degli incentivi concedibili dopo il 31 maggio 2011;

tale previsione contrasta nettamente con quanto disposto dal Decreto Ministeriale 6 agosto 2010 (Conto Energia 2011-13) che prevedeva l'applicazione delle tariffe incentivanti, già decurtate del 15-20% rispetto a quelle concesse nel 2010, fino al 31/12/2013, estendendo inoltre agli impianti attivati entro il 30 giugno di quest'anno le migliori tariffe applicate sul 2010, previsione che riguarda 40.542 nuovi impianti per una potenza pari a 3.404 Megawatt (dati GSE);

il testo licenziato dal Governo è inoltre fortemente mutato rispetto a quello su cui la Conferenza Stato-Regioni aveva espresso parere favorevole il 25 gennaio scorso.

Sottolineato inoltre che

nella versione approvata il Governo non ha ritenuto di aderire alla richiesta di elevare la soglia di potenza (prevista a 5 MW) oltre alla quale si prevede l'introduzione di un sistema di aste al ribasso, sistema contestato dagli operatori del settore in quanto farraginoso e poco comprensibile, che rende difficile la programmazione da parte degli operatori in particolare sugli impianti eolici;

le misure adottate al fine di impedire l'utilizzo eccessivo di territorio agricolo a fini energetici, consistenti nel doppio vincolo di 1 Megawatt di potenza massima installata ed un 10% di territorio massimo utilizzabile sul disponibile, non tiene conto né degli investimenti già in essere né delle aree agricole marginali e non più utilizzate e per cui non sarebbe necessaria alcuna tutela particolare oltre a quelle già previste dalle ordinarie procedure di VIA.

Rilevato che

le previsioni del decreto licenziato, introdotte all'ultimo momento e senza confronto con le Regioni - a cui è riconosciuta potestà legislativa concorrente in materia di produzione e distribuzione di energia - ed in contrasto col dettato del Conto Energia 2011-13, oltre a suscitare forti perplessità quanto alla loro legittimità, causano una gravissima incertezza che non potrà che avere enormi ripercussioni sulla filiera imprenditoriale delle fonti rinnovabili;

tutte le associazioni di imprenditori del settore delle rinnovabili (tra cui Anev, Aper, Anie-Gifi, Assosolare, Asso Energie Future), tra i pochi che in questo periodo di crisi hanno visto un aumento occupazionale, hanno espresso fortissima preoccupazione per quanto licenziato dal

37ª SEDUTA (*antimeridiana*)

ALLEGATO A

8 GIUGNO 2011

Governo, inviando nelle ore immediatamente precedenti l'approvazione del decreto oltre 14 mila mail di protesta;

molti imprenditori, sulla base della vigente normativa, avevano già contratto impegni finanziari e stipulato mutui con le banche al fine di investire nella realizzazione del fotovoltaico entro la scadenza del 31/12/2013;

il sistema bancario ha già annunciato la sospensione dei finanziamenti previsti e che entro il 16 marzo si svolgerà una riunione di Abi sull'argomento.

Rimarcato che

le ripercussioni saranno durissime anche per quei 120.000 lavoratori che, stanti le stime di Asso Energie Future, sono occupati direttamente o indirettamente nella filiera del fotovoltaico;

Gifi-Anie, associata a Confindustria, ha denunciato che sono a rischio 40 miliardi di euro di investimenti programmati nei prossimi mesi sul fotovoltaico e che per almeno 10.000 persone si dovrà far ricorso immediato alla cassa integrazione.

Considerato infine che

la Regione Emilia-Romagna già col Primo Piano energetico regionale si è proposta di dare notevole spazio allo sviluppo delle fonti rinnovabili in chiave sia di autosufficienza energetica che di rispetto ambientale, sia di espansione economica del settore oggi trainante della green economy;

tra gli obiettivi del Secondo Piano Energetico, attualmente in discussione, vi è quello di raggiungere e superare l'obiettivo europeo fissato al 2020 di una produzione energetica da fonti rinnovabili pari al 17%, prevedendo già entro il 2013 di aumentare di 1000-1200 Megawatt l'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Esprime

forte preoccupazione per l'approvazione del decreto legislativo di attuazione della direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili che, come licenziato, renderà molto difficile il perseguimento degli obiettivi europei in premessa richiamati, non consentirà di ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche tradizionali, e metterà in crisi uno dei pochi settori floridi della nostra economia, segnando pesantemente il destino di migliaia di aziende, di imprenditori e di lavoratori.

Invita la Giunta regionale ad intervenire presso il Governo nazionale perché

venga rivisto il contenuto del decreto rispettando le indicazioni giunte dal Parlamento e dalla Conferenza delle Regioni, correggendo storture e sottovalutazioni e riaprendo il dialogo con le Istituzioni e le parti economiche interessate;

si diano immediate certezze ad un settore che non può essere lasciato senza direttive chiave e programmazioni certe fino al 30 aprile prossimo.»

OGGETTO 1219 - Risoluzione proposta dalla consigliera Barbati per invitare la Giunta regionale a sostenere la posizione anti nucleare già espressa dal Presidente della stessa, ad elaborare un piano energetico e programmi di investimento che diffondano l'uso di energie rinnovabili, istituendo anche un fondo destinato ad aumentare l'efficienza energetica degli edifici. (195)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

con la legge 23 luglio 2009 n. 99 e il relativo decreto attuativo recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" il Parlamento ha approvato la volontà del Governo di avviare iniziative finalizzate al ritorno alla produzione di energia nucleare in Italia, con costruzione di ben 10 centrali nucleari sul territorio nazionale;

tale normativa rimane pienamente vigente e invariata anche dopo l'annunciata moratoria di un anno da parte del Consiglio dei Ministri in data 23 marzo 2011;

il 2 febbraio 2011 la Corte Costituzionale con sentenza n. 33/2011 ha dichiarato illegittimo l'articolo 4 del decreto delegato (Dlgs 15 febbraio 2010 n. 31) in materia di localizzazione nucleare, stabilendo il necessario coinvolgimento delle Regioni interessate dai siti atomici le quali dovranno, inoltre, esprimere un parere preventivo, obbligatorio anche se non vincolante, rispetto alle scelte del Governo.

Rilevato che

i disastrosi eventi verificatisi in Giappone che hanno messo a forte rischio la centrale nucleare di Fukushima hanno riacceso l'attenzione mondiale in merito agli elevati rischi connessi all'energia nucleare, portando il Commissario Europeo all'Energia Guenther Oettinger a paventare l'ipotesi di un'apocalisse nucleare;

Austria e Polonia non hanno avviato le loro centrali già costruite, Danimarca, Grecia, Norvegia e Irlanda hanno rinunciato alla costruzione; Germania, Belgio, Olanda, Scozia, Spagna e Svezia hanno deciso di frenare o addirittura non costruire più centrali nucleari nel loro territorio, puntando sulle energie rinnovabili così come tanti altri Stati stanno investendo grandi risorse sull'energia solare termica e fotovoltaica, sull'energia eolica, sulle biomasse e l'idroelettrico nonché sulla promozione del risparmio energetico di edifici e impianti;

con il nucleare non ci si libera dalla dipendenza energetica, Il nostro paese è infatti sprovvisto di riserve d'uranio nel proprio sottosuolo e questo risulta l'unico combustibile utilizzabile per gli impianti nucleari, anzi il 90 per cento dello stesso è prodotto soltanto in una decina di stati del mondo, tra i quali Congo e Sudafrica. Il costo dell'uranio ha inoltre subito fortissimi aumenti passando da 7 dollari a libbra del 2001 ai 137 del 2008;

le riserve di uranio - calcolate dall'Unione Europea - sono tali da permettere l'alimentazione dell'attuale parco mondiale consistente in 443 centrali funzionanti per circa cinquanta/sessanta anni, produzione che soddisfa solo il 5,8 per cento del fabbisogno energetico dell'intero pianeta;

l'ipotesi di costruire 3 o più centrali nucleari in Emilia-Romagna non può prescindere dall'analisi di alcune notevoli criticità. In primo luogo il rischio sismico. In secondo luogo, la forte antropizzazione del territorio, ovvero la presenza di insediamenti abitativi diffusi, che rendono impossibile collocare un impianto nucleare rispettando la distanza dai centri abitati solitamente indicata per garantire i livelli minimi di sicurezza. In terzo luogo la presenza di una centrale nucleare potrebbe avere conseguenze negative sull'economia - anche turistica - dell'Emilia-Romagna.

Considerato che

la strategia decisa in sede europea propugna di realizzare entro il 2020 almeno il 20 per cento di riduzione di gas serra, in particolare CO₂, attraverso la produzione di almeno il 20 per cento di energia da fonti rinnovabili e il miglioramento del 20 per cento dell'efficienza energetica di edifici e macchinari, obiettivi questi assai più impegnativi e rilevanti del programma nucleare del governo;

su questa strada può decollare, in particolare in Emilia-Romagna, una nuova epoca di green economy capace di promuovere la ricerca, imprenditoria innovativa e nuove prospettive di lavoro anche per le maestranze diversamente qualificate; ovvero una nuova, ecologica e diffusa spinta industriale;

il mercato sta premiando l'innovazione, l'efficienza e il ricorso alle fonti rinnovabili e che la spinta della green economy può produrre in Italia fino a un milione di posti di lavoro.

Ritenuto che

riguardo alla ripresa della produzione di energia nucleare in Italia ci si debba attenere alla volontà popolare espressa nelle forme previste dalla Costituzione.

Auspica

La più ampia partecipazione alla prossima consultazione referendaria.

Invita pertanto la Giunta regionale

a sostenere con forza la posizione anti nucleare già espressa dal Presidente Errani;

a elaborare un piano energetico regionale contenente forti programmi d'investimento per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che utilizzino fonti di energia rinnovabili;

a valutare l'istituzione di un congruo fondo per l'efficientizzazione energetica di edifici pubblici e privati che intendano conseguire l'inserimento nella classe energetica B o A di casa-clima;

ad invitare i parlamentari emiliano romagnoli ad attivarsi per promuovere una modifica della legge in premessa che salvaguardi il diritto all'autodeterminazione anche in materia energetica, previsto dal titolo V della Costituzione.»

OGGETTO 1433 - Risoluzione proposta dai consiglieri Cavalli e Pollastri, per impegnare la Giunta a porre in essere azioni volte a tutelare i lavoratori della azienda RDB S.p.A.. (235)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

- la RDB S.p.A., opera nella progettazione, produzione e installazione di sistemi e strutture prefabbricate per attività industriali, commerciali, infrastrutturali, sociali e di logistica e nella produzione di componenti per l'edilizia residenziale e le ristrutturazioni;

- fondata nel 1908, conta oggi circa 15 stabilimenti produttivi, quattro dei quali situati in provincia di Piacenza, a Cadeo, Borgonovo Val Tidone, Monticelli D'Ongina e a Pontenure, dove si trova anche la sede legale della società;

- l'azienda conta circa 1100 dipendenti dei quali 270 impiegati nelle sedi e negli stabilimenti piacentini.

Considerato che:

- circolano sempre più insistenti voci che descriverebbero l'azienda in difficoltà, con seri problemi di liquidità;

- pare infatti che diversi fornitori attendano da mesi di essere pagati e che la dirigenza aziendale stia pianificando lo smantellamento di alcuni stabilimenti produttivi.

Ritenuto che:

- l'eventuale smantellamento di uno o più stabilimenti produttivi avrebbe catastrofiche ripercussioni in termini occupazionali.

Impegna la Giunta regionale:

- a verificare la fondatezza dei succitati rischi, attivandosi presso la dirigenza aziendale a tutela dei dipendenti della RDB.»

OGGETTO 1460 - Risoluzione proposta dai consiglieri Monari, Donini, Naldi, Carini e Barbatì per impegnare la Giunta regionale ad attivarsi per conoscere la situazione economico-finanziaria dell'azienda piacentina RDB e a porre in essere le azioni necessarie ad evitarne un declassamento. (238)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che

RDB è una delle poche imprese piacentine di dimensione nazionale, che nasce da importanti famiglie di imprenditori locali e si è trasformata nel tempo, sviluppandosi sull'intero territorio nazionale.

I problemi di liquidità, che indubbiamente esistono, derivano dalla pesantezza della situazione economico - patrimoniale.

Evidenziato che

Nei giorni scorsi il quotidiano locale "Libertà" riportava i dati del fatturato del primo trimestre 2011, pari a 40,2 milioni di euro, contro i 72 del primo trimestre 2010, con un margine operativo lordo negativo (che nel 2010 era positivo) e un indebitamento netto a fine marzo di 126 milioni di euro (117 fine 2010), cui si aggiungono perdite di bilancio crescenti.

La crisi del settore edilizio, per un'impresa di livello nazionale e di mercato solo nazionale, ha avuto effetti dirompenti non superabili con qualche aggiustamento congiunturale, uno dei problemi principali dell'azienda RDB, infatti, è proprio riferibile al mercato oggi interamente circoscritto alla dimensione nazionale.

Una grande impresa dunque, ma un mercato solo nazionale, incapace di inserirsi nei circuiti internazionali che avrebbero potuto mitigare le debolezze della nostra economia e avrebbero dato un notevole impulso all'innovazione, strategica, di prodotto, gestionale e commerciale.

Sottolineato che

Negli anni scorsi, dal 2007 in poi, sono state molte le acquisizioni di imprese per ampliare la quota di mercato, ma ancora una volta solo con una dimensione nazionale.

L'azienda deve probabilmente essere rimessa in discussione alla radice: articolazione dei prodotti e del mercato in Italia e all'estero, equilibrio patrimoniale, struttura e sostenibilità dei costi, capacità di investimento e progettazione, adeguatezza degli assetti proprietari, con rilevanti modificazioni dell'immagine e soprattutto della struttura della realtà aziendale.

Rimarcato che

Proprio da queste impressioni, molto fondate, discende che le risposte anche sull'occupazione e sugli eventuali ammortizzatori non potranno che venire dalla ridefinizione della collocazione del ruolo di RDB.

Inoltre il 9 Giugno le OO.SS. hanno proclamato uno sciopero nazionale del gruppo.

L'Assessore Provinciale competente ha già annunciato il confronto con le OO.SS. locali come primo passo per un coinvolgimento diretto dei Ministri competenti anzitutto sugli assetti strategici anche se saranno necessari anche interventi sugli ammortizzatori.

Impegna la Giunta

Perché si attivi per conoscere le reali dimensioni della situazione economico finanziaria.

A porre in essere azioni tese a conoscere i contenuti della ristrutturazione in cantiere.

A Porre in essere le azioni per scongiurare un declassamento dell'azienda a un ruolo marginale privo di futuro.»

Ordine del giorno

OGGETTO 1404/1 - Ordine del giorno proposto dai consiglieri Pollastri, Aimi, Villani, Malaguti, Filippi e Bazzoni sulle linee programmatiche per la riqualificazione urbana. (34)

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Premesso che:

L'Assessore ha tenuto una relazione sul punto.

Impegna la Giunta regionale

Una volta effettuata la selezione delle proposte dei Comuni da parte del nucleo regionale di valutazione di riferire e fare una relazione alla Commissione consigliare competente.»